

L'Offiziolo Durazzo alla Biblioteca Berio

Emanuela Ferro

Esattamente 200 anni fa, nel dicembre 1823, dopo un'annosa *querelle* con gli eredi, la collezione dell'abate Berio veniva affidata all'Amministrazione comunale genovese, che nei mesi successivi si sarebbe impegnata nella riorganizzazione dei servizi, fino a trasformare una biblioteca di proprietà privata (aperta al pubblico fin dal XVIII secolo grazie alla munificenza del suo creatore), nell'attuale Biblioteca Civica Berio.

Il lungo anno di festeggiamenti di questo importante bicentenario, che ha coinciso con la nomina di Genova a Capitale italiana del Libro, si è aperto con un evento eccezionale, la cui eco è stata amplificata dall'inserimento nel programma dei Rolli Days (13-15 ottobre), consueto appuntamento di valorizzazione del sito Unesco genovese "Le Strade Nuove e il Sistema dei Palazzi dei Rolli".

Per la prima volta dopo oltre cinquant'anni è stato infatti esposto nuovamente al pubblico l'Offiziolo Durazzo, il libro d'ore cinquecentesco in pergamena purpurea con testo in *littera antiqua tonda* vergato completamente in oro da Pietro Antonio Sallado e riccamente miniato da Francesco Marmitta



In questi ultimi mesi, dell'Offiziolo, della sua storia, dei suoi artefici, del mecenate Marcello Luigi Durazzo che lo legò per testamento alla Biblioteca Berio, del mistero che circonda e rende se possibile ancora più affascinante questo manufatto, è stato detto tutto¹. Così come del legame con la National Gallery di Londra, che festeggia anch'essa nel 2024 il proprio bicentenario e che ospita nelle sue sale il *Ritratto di collezionista* del

¹Una presentazione video è disponibile a <https://www.youtube.com/watch?v=RcbtqcOWZr0>

Parmigianino, nel quale appunto l'Offiziolo Durazzo è effigiato. Le informazioni più aggiornate e accurate si leggono nel volume *Il libro d'ore Durazzo* a cura di Andrea De Marchi, pubblicato dall'editore Franco Cosimo Panini nel 2008 in occasione della realizzazione del facsimile per la collana *La Biblioteca impossibile*. Facsimile che è stato più volte esposto dal 2008 ad oggi e che ha indotto alcuni a pensare che il codice originale fosse stato inserito in alcune mostre beriane dell'ultimo decennio.

Le complesse modalità di conservazione e di esposizione dell'opera sono state oggetto di molte domande e curiosità e in parte spiegano l'eccezionalità dell'evento, reso possibile dall'intervento di uno sponsor.

Per quanto riguarda la conservazione, la pergamena purpurea è estremamente sensibile alle variazioni di umidità, che sono state in passato la probabile causa delle cadute di colore in alcune miniature. Si tratta di pelle lavorata e tinta nella porpora vegetale, all'analisi della quale stanno lavorando gli esperti di "Purple. Progetto nazionale di ricerca sui manoscritti purpurei dalla tarda antichità all'età moderna"², così che potremo avere a breve indicazioni più precise sulla sua composizione.

Mantenere anche al momento dell'esposizione le condizioni ambientali del luogo di abituale conservazione del manufatto (che conosciamo grazie al costante monitoraggio ambientale con termoigrometri digitali), è stata la prima fondamentale condizione da rispettare. A renderla possibile, la disponibilità di una teca condizionata realizzata su misura con i proventi dei diritti sul facsimile, che ci ha permesso di esporre il codice nello stesso contenitore in cui viene conservato e che ospita all'interno un "leggio" anch'esso a misura. Per la movimentazione dai depositi alla sala e viceversa (ripetuta per ragioni di sicurezza a inizio e fine di ognuna delle tre giornate di esposizione), abbiamo usato un contenitore per il trasporto di opere d'arte anch'esso opportunamente condizionato.

Fondamentale per la conservazione e nel contempo per la valorizzazione dell'oggetto è anche la luce: è stato quindi progettato un impianto temporaneo che consentisse di ammirare al meglio l'Offiziolo nel rispetto dei limiti per la corretta illuminazione



²<https://purpleproject.it/>

Per definire lo spazio all'interno della Sala dei Chierici, abbiamo creato una sorta di quinta di pannelli autoportanti con riproduzioni delle pagine del codice; alla teca dell'originale abbiamo affiancato una vetrina più piccola, con il facsimile esposto chiuso sulla riproduzione della splendida legatura in argento cesellato. Inoltre, su un cavalletto da pittore si poteva ammirare la copia del dipinto del Parmigianino. Tutte le visite sono state accompagnate dal racconto dei bibliotecari, che hanno ripercorso la storia dell'Offiziolo Durazzo con l'ausilio di immagini sul maxischermo.

Altri spazi della biblioteca sono stati coinvolti nell'allestimento, che è stato poi mantenuto per alcune settimane con l'esposizione del solo facsimile. Sullo schermo all'ingresso un video dedicato all'Offiziolo ha accolto i visitatori, per proseguire nel tunnel d'entrata con una mostra monografica in venti pannelli.

Nello spazio BerioIdea al piano terra nelle vetrine espositive sono state illustrate le tappe fondamentali dello studio dell'Offiziolo Durazzo, con i primi saggi ad esso dedicati e i cataloghi delle mostre in cui è stato esposto. Nel XIX secolo viene inserito nella sezione dedicata ai lavori di oreficeria e argenteria (focalizzando quindi l'attenzione sulla legatura), sia nell'*Esposizione Artistico Archeologico Industriale* dell'Accademia ligustica di Belle Arti (1868) che nella *Mostra d'arte antica* di Palazzo Bianco (1892).

Nell'immediato Dopoguerra, mentre la Berio è ancora chiusa dopo i pesanti danneggiamenti subiti nel 1942, l'Offiziolo è a Roma insieme ad altri codici beriani nella *Mostra storica nazionale della miniatura* (1953-1954). La biblioteca riaprirà al pubblico nel 1956, nel 1963 sarà creata la Sezione di Conservazione e nel 1969 alle collezioni antiche sarà dedicata una mostra *monstre* per numero di pezzi, il cui catalogo *Mostra di manoscritti e libri rari della Biblioteca Berio* rappresenta ancora oggi la vetrina più esaustiva dell'intera raccolta. L'Offiziolo, esposto in una teca prismatica al centro della sala, ne è il protagonista, come testimoniano le fotografie dell'epoca



vedi anche

Notiziario della Sezione Ligure dell'Associazione Italiana Biblioteche

Vol. 33 N° 2 (2023) - ISSN 2281-0617

Nello stesso anno, in autunno, il codice raggiunge la Bibliothèque royale di Bruxelles per partecipare alla mostra *La miniature italienne du Xe au XVIe siècle*; poi una lunga pausa di 54 anni, non interrotta neppure dall'apertura dell'attuale sede della biblioteca nell'ex seminario arcivescovile, quando viene mostrato al Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro giunto a Genova per l'inaugurazione, senza tuttavia essere esposto nella mostra *Da tesori privati a bene pubblico: le collezioni antiche della Biblioteca Berio di Genova*, allestita per l'occasione.